

Gazzetta ufficiale L 269 I dell'Unione europea



Edizione
in lingua italiana

Legislazione

65° anno

17 ottobre 2022

Sommario

II Atti non legislativi

REGOLAMENTI

- ★ **Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1955 del Consiglio, del 17 ottobre 2022, che attua il regolamento (UE) n. 359/2011 concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Iran** 1

DECISIONI

- ★ **Decisione di esecuzione (PESC) 2022/1956 del Consiglio, del 17 ottobre 2022, che attua la decisione 2011/235/PESC concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone ed entità in considerazione della situazione in Iran** 9

IT

Gli atti i cui titoli sono stampati in caratteri chiari appartengono alla gestione corrente. Essi sono adottati nel quadro della politica agricola e hanno generalmente una durata di validità limitata.

I titoli degli altri atti sono stampati in grassetto e preceduti da un asterisco.

II

(Atti non legislativi)

REGOLAMENTI

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2022/1955 DEL CONSIGLIO

del 17 ottobre 2022

che attua il regolamento (UE) n. 359/2011 concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Iran

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 359/2011 del Consiglio, del 12 aprile 2011, concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone, entità e organismi in considerazione della situazione in Iran ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 12, paragrafo 1,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

considerando quanto segue:

- (1) Il 12 aprile 2011 il Consiglio ha adottato il regolamento (UE) n. 359/2011.
- (2) Il 25 settembre 2022 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'Unione in cui deplora il diffuso e sproporzionato ricorso alla forza da parte delle forze di sicurezza iraniane nei confronti di manifestanti non violenti, che ha causato un elevato numero di morti e feriti. Nella dichiarazione si afferma inoltre che i responsabili dell'uccisione di Mahsa Amini devono essere chiamati a risponderne e si invitano le autorità iraniane a garantire indagini trasparenti e credibili per chiarire il numero di persone decedute e arrestate, rilasciare tutti i manifestanti non violenti e garantire un giusto processo a tutte le persone detenute. Si sottolinea poi che la decisione dell'Iran di limitare drasticamente l'accesso a internet e di bloccare le piattaforme di messaggistica istantanea viola palesemente la libertà di espressione. Infine, si afferma che l'Unione valuterà tutte le opzioni disponibili per affrontare l'uccisione di Mahsa Amini e il modo in cui le forze di sicurezza iraniane hanno risposto alle successive manifestazioni.
- (3) In tale contesto, e in linea con l'impegno dell'Unione di affrontare con l'Iran tutte le questioni che destano preoccupazione riguardo all'Iran, compresa la situazione dei diritti umani, undici persone e quattro entità dovrebbero essere inserite nell'elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità e degli organismi oggetto delle misure restrittive di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 359/2011.
- (4) È pertanto opportuno modificare di conseguenza l'allegato I del regolamento (UE) n. 359/2011,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

L'allegato I del regolamento (UE) n. 359/2011 è modificato come indicato nell'allegato del presente regolamento.

⁽¹⁾ GUL 100 del 14.4.2011, pag. 1.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Lussemburgo, il 17 ottobre 2022

Per il Consiglio
Il presidente
J. BORRELL FONTELLES

ALLEGATO

Le persone e entità seguenti sono aggiunte all'elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità e degli organismi riportato nell'allegato I del regolamento (UE) n. 359/2011:

Persone

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
«96.	ROSTAMI CHESHMEH GACHI Mohammed(alias ROSTAMI, Mohammad) محمد گچی چشمه رستمی (alias محمد رستمی)	Luogo di nascita: Kermanshah (Iran) Data di nascita: 1976 o 1977 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Documento d'identità nazionale n.: 111936 (Iran) Numero di identificazione: 13821 (Iran) Carica: capo della polizia morale iraniana	Mohammad Rostami Cheshmeh Gachi è il capo della polizia morale iraniana. È stato capo della polizia di pubblica sicurezza di Kermanshah dall'inizio del 2014 all'inizio del 2019 e ha ricoperto cariche di alto livello nella polizia di intelligence iraniana. La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura. Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a tale incidente ed è stato ampiamente documentato. In qualità di capo della polizia morale iraniana, Rostami è responsabile delle azioni di tale organismo. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
97.	RAHIMI Hossein حسین رحیمی	Luogo di nascita: Villaggio di Dodhak, Mahalat, circoscrizione centrale (Iran) Data di nascita: 1964 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: generale di brigata Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Teheran	Il generale di brigata Hossein Rahimi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Teheran dal 7 agosto 2017. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Teheran è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere tali proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Teheran, Rahimi è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
98.	ABDI Abbas عبدی عباس	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Divandarreh	Il colonnello Abbas Abdi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) nel distretto di Divandarreh. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Divandarreh è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere tali proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Divandarreh, Abdi è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
99.	MIRZAEI Haj Ahmad (alias MIRZAEI, Hajahmad; MIRZAYI, Hajj Ahmad) حاج احمد میرزایی	Luogo di nascita: Teheran (Iran) Data di nascita: 9 febbraio 1957 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Numero di identificazione: 4268935215 (Iran) Grado: colonnello Carica: capo della polizia morale iraniana a Teheran	Il colonnello Haj Ahmed Mirzaei è il capo della sezione di Teheran della polizia morale iraniana dal 2018. La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura. Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a tale incidente ed è stato ampiamente documentato. In qualità di capo della polizia morale a Teheran, Mirzaei è responsabile delle azioni della polizia morale a Teheran, compreso nella sede in cui è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti Amini. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
100.	ZAREPOUR Issa عیسی زارع پور	Luogo di nascita: Eslamabad-e Gharb, provincia di Kermanshah (Iran) Data di nascita: 1980 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Carica: ministro delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Issa Zarepour è il ministro iraniano delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione dal 25 agosto 2021. In tale veste, ha svolto un ruolo chiave nella decisione del governo iraniano di violare sistematicamente la libertà di opinione e di espressione del popolo iraniano imponendo restrizioni all'accesso a internet durante le proteste successive alla morte della ventiduenne Mahsa Amini, avvenuta il 16 settembre 2022. Tale azione ha ulteriormente ridotto lo spazio, già molto limitato, che gli attori della società civile in Iran, compresi i difensori dei diritti umani, hanno a disposizione per raccogliere informazioni obiettive e comunicare, sia tra loro che con il mondo esterno. Il blackout di internet ha avuto conseguenze negative sull'esercizio dei diritti umani, sia direttamente (in particolare l'impatto sulla libertà di opinione e di espressione e sulla disponibilità di informazioni obiettive) sia indirettamente (in particolare le maggiori probabilità di violazioni dei diritti umani non documentate, con effetti negativi sull'accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani). In qualità di ministro delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Zarepour è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
101.	SEPEHR Mohammad-Hossein محمدحسین سپهر	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Carica: comandante della base centrale iraniana di addestramento dello stato maggiore delle forze armate	Mohammad-Hossein Sepehr è il comandante della base centrale di addestramento dello stato maggiore delle forze armate a Teheran. È membro del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) e della Forza di resistenza Basij (un'organizzazione paramilitare volontaria che opera sotto l'IRGC con sezioni in tutto l'Iran). Sepehr supervisiona i corsi di formazione anti-proteste per le forze di sicurezza iraniane e sostiene una linea repressiva nei confronti dei manifestanti. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
102.	SAFARI Sayd Ali صفرى سيد على	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Saqqez	Il colonnello Sayd Ali Safari è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Saqqez. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Saqqez è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere le proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Saqqez, Safari è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
103.	ADYANI Seyed Alireza (alias ADIANI Hojjat al-Islam Seyyed Alireza) اديانى سيد عليرضا	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Carica: capo dell'ufficio ideologico-politico delle forze dell'ordine iraniane (LEF)	Seyed Alireza Adyani è il capo dell'ufficio ideologico-politico delle forze dell'ordine iraniane (LEF). Adyani è responsabile della definizione e dell'attuazione delle regole di ingaggio delle forze di polizia. Ha affermato che le LEF devono essere "pratiche" ed "efficaci" quando affrontano gli avversari e si è congratulato con la polizia morale perché svolge il proprio lavoro con "intensità". Le LEF hanno fatto un ricorso massiccio alla brutalità nei confronti dei manifestanti, compresi quelli che hanno protestato a seguito della morte di Mahsa Amini. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
104.	AZADI Ali آزادى على	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: secondo generale di brigata Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) in Kurdistan	Il secondo generale di brigata Ali Azadi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) in Kurdistan dal 2019. Durante la repressione delle proteste del settembre 2022, le forze sotto il suo comando in Kurdistan hanno sparato contro i manifestanti, ferendo e uccidendo diverse persone. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
105.	SHALIKAR Mohammed Zaman شاليكار محمد زمان	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Babol, Mazandaran	Il colonnello Mohammed Zaman Shalikaar è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Babol, Mazandaran, dal 2021. Durante le manifestazioni a seguito della morte di Mahsa Amini nel settembre 2022, le forze sotto il suo comando hanno sparato contro i manifestanti, causando morti e feriti, a Babol, Mazandaran. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
106.	HEIDARI Salman حیدری سلمان	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Bukan	Il colonnello Salman Heidari è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Bukan. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Bukan è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere le proteste ha provocato la morte di almeno un minore e il ferimento di diverse persone. In qualità di capo delle LEF a Bukan, Heidari è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022».

Entità

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
«5.	Polizia morale iraniana [alias Gasht-e-Ershad/Islamic Guidance Patrol (Pattuglia della guida islamica)/Guidance Patrols (Pattuglie della guida)] غشتی ارشاد	Indirizzo: Vozara Street, corner of 25th Street, District 6, Teheran (Iran)	La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura. Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a questo incidente ed è stato ampiamente documentato. La polizia morale è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
6.	Forza di resistenza Basij (alias Basij-e Mostazafan) بسیج مستضعفین		La Forza di resistenza Basij è un'organizzazione paramilitare volontaria che opera sotto il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRCG) (Islamic Revolutionary Guard Corps) con sezioni in tutto l'Iran. La risposta delle forze di sicurezza alle proteste del settembre 2022 in Iran è stata particolarmente dura e ha causato la morte di diverse persone. La Forza di resistenza Basij è stata una delle forze a cui il governo ha ordinato di reprimere tali proteste. Ha ferito e ucciso diversi manifestanti. La Forza di resistenza Basij è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
7.	Comando per la ciberdifesa del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (CDC) قراگاه دفاع سایبری	Indirizzo: Teheran (Iran) Numero di telefono: +98 26 3448 9826	Il comando per la ciberdifesa del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (CDC) tiene sotto controllo i siti web, le e-mail e le attività online delle persone ritenute oppositori politici. Durante le proteste del settembre 2022 in Iran, il CDC ha svolto un ruolo attivo nelle politiche repressive del governo iraniano, anche identificando e arrestando i manifestanti. Il CDC è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
8.	Forze dell'ordine della Repubblica islamica dell'Iran (LEF) (alias NAJA; FARAJA) فرماندهی انتظامی جمهوری اسلامی ایران	Indirizzo: Teheran (Iran)	Le forze dell'ordine della Repubblica islamica dell'Iran (LEF) sono una forza di polizia in divisa. Le palesi e gravi violazioni dei diritti umani da parte delle LEF, quali sparatorie indiscriminate con munizioni attive contro manifestanti pacifici, compresi minori, sono ampiamente documentate da quando sono iniziate le proteste per la morte di Mahsa Amini, a metà settembre 2022. Oltre 70 manifestanti sono morti e centinaia sono stati gravemente feriti, compresi minori. Dall'inizio delle manifestazioni, le forze di polizia hanno inoltre detenuto arbitrariamente numerosi difensori dei diritti umani e giornalisti. Le forze dell'ordine sono pertanto responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022».

DECISIONI

DECISIONE DI ESECUZIONE (PESC) 2022/1956 DEL CONSIGLIO

del 17 ottobre 2022

che attua la decisione 2011/235/PESC concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone ed entità in considerazione della situazione in Iran

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 31, paragrafo 2,

vista la decisione 2011/235/PESC del Consiglio, del 12 aprile 2011, concernente misure restrittive nei confronti di determinate persone ed entità in considerazione della situazione in Iran ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 3, paragrafo 1,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

considerando quanto segue:

- (1) Il 12 aprile 2011 il Consiglio ha adottato la decisione 2011/235/PESC.
- (2) Il 25 settembre 2022 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'Unione in cui deplora il diffuso e sproporzionato ricorso alla forza da parte delle forze di sicurezza iraniane nei confronti di manifestanti non violenti, che ha causato un elevato numero di morti e feriti. Nella dichiarazione si afferma inoltre che i responsabili dell'uccisione di Mahsa Amini devono essere chiamati a risponderne e si invitano le autorità iraniane a garantire indagini trasparenti e credibili per chiarire il numero di persone decedute e arrestate, rilasciare tutti i manifestanti non violenti e garantire un giusto processo a tutte le persone detenute. Si sottolinea inoltre che la decisione dell'Iran di limitare drasticamente l'accesso a internet e di bloccare le piattaforme di messaggistica istantanea viola palesemente la libertà di espressione. Infine, si afferma che l'Unione valuterà tutte le opzioni disponibili per affrontare l'uccisione di Mahsa Amini e il modo in cui le forze di sicurezza iraniane hanno risposto alle successive manifestazioni.
- (3) In tale contesto, e in linea con l'impegno dell'Unione di affrontare con l'Iran tutte le questioni che destano preoccupazione, compresa la situazione dei diritti umani, undici persone e quattro entità dovrebbero essere inserite nell'elenco delle persone ed entità oggetto delle misure restrittive di cui all'allegato della decisione 2011/235/PESC.
- (4) È opportuno pertanto modificare di conseguenza la decisione 2011/235/PESC,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

L'allegato della decisione 2011/235/PESC è modificato come indicato nell'allegato della presente decisione.

Articolo 2

La presente decisione entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

⁽¹⁾ GUL 100 del 14.4.2011, pag. 51.

Fatto a Lussemburgo, il 17 ottobre 2022

Per il Consiglio
Il presidente
J. BORRELL FONTELLES

Le persone e le entità seguenti sono aggiunte all'elenco delle persone ed entità riportato nell'allegato della decisione 2011/235/PESC:

Persone

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
«96.	ROSTAMI CHESHMEH GACHI Mohammed(alias ROSTAMI, Mohammad) محمد گچی چشمه رستمی (alias محمد رستمی)	Luogo di nascita: Kermanshah (Iran) Data di nascita: 1976 o 1977 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Documento d'identità nazionale n.: 111936 (Iran) Numero di identificazione: 13821 (Iran) Carica: capo della polizia morale iraniana	Mohammad Rostami Cheshmeh Gachi è il capo della polizia morale iraniana. È stato capo della polizia di pubblica sicurezza di Kermanshah dall'inizio del 2014 all'inizio del 2019 e ha ricoperto cariche di alto livello nella polizia di intelligence iraniana. La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura. Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a tale incidente ed è stato ampiamente documentato. In qualità di capo della polizia morale iraniana, Rostami è responsabile delle azioni di tale organismo. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
97.	RAHIMI Hossein حسین رحیمی	Luogo di nascita: Villaggio di Dodhak, Mahalat, circoscrizione centrale (Iran) Data di nascita: 1964 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: generale di brigata Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Teheran	Il generale di brigata Hossein Rahimi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Teheran dal 7 agosto 2017. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Teheran è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere tali proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Teheran, Rahimi è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
98.	ABDI Abbas عبدی عباس	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Divandarreh	Il colonnello Abbas Abdi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) nel distretto di Divandarreh. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Divandarreh è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere tali proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Divandarreh, Abdi è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
99.	MIRZAEI Haj Ahmad (alias MIRZAEI, Hajahmad; MIRZAYI, Hajj Ahmad) حاج احمد میرزایی	Luogo di nascita: Teheran (Iran) Data di nascita: 9 febbraio 1957 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Numero di identificazione: 4268935215 (Iran) Grado: colonnello Carica: capo della polizia morale iraniana a Teheran	Il colonnello Haj Ahmed Mirzaei è il capo della sezione di Teheran della polizia morale iraniana dal 2018. La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura. Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a tale incidente ed è stato ampiamente documentato. In qualità di capo della polizia morale a Teheran, Mirzaei è responsabile delle azioni della polizia morale a Teheran, compreso nella sede in cui è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti Amini. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
100.	ZAREPOUR Issa عیسی زارع پور	Luogo di nascita: Eslamabad-e Gharb, provincia di Kermanshah (Iran) Data di nascita: 1980 Cittadinanza: iraniana	Issa Zarepour è il ministro iraniano delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione dal 25 agosto 2021. In tale veste, ha svolto un ruolo chiave nella decisione del governo iraniano di violare sistematicamente la libertà di opinione e di espressione del popolo iraniano imponendo restrizioni all'accesso a internet durante le proteste successive alla morte della ventiduenne Mahsa Amini, avvenuta il 16 settembre 2022.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
		Sesso: maschile Carica: ministro delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Tale azione ha ulteriormente ridotto lo spazio, già molto limitato, che gli attori della società civile in Iran, compresi i difensori dei diritti umani, hanno a disposizione per raccogliere informazioni obiettive e comunicare, sia tra loro che con il mondo esterno. Il blackout di internet ha avuto conseguenze negative sull'esercizio dei diritti umani, sia direttamente (in particolare l'impatto sulla libertà di opinione e di espressione e sulla disponibilità di informazioni obiettive) sia indirettamente (in particolare le maggiori probabilità di violazioni dei diritti umani non documentate, con effetti negativi sull'accertamento delle responsabilità per le violazioni dei diritti umani). In qualità di ministro delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Zarepour è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	
101.	SEPEHR Mohammad-Hossein محمدحسین سپهر	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Carica: comandante della base centrale iraniana di addestramento dello stato maggiore delle forze armate	Mohammad-Hossein Sepehr è il comandante della base centrale di addestramento dello stato maggiore delle forze armate a Teheran. È membro del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) e della Forza di resistenza Basij (un'organizzazione paramilitare volontaria che opera sotto l'IRGC con sezioni in tutto l'Iran). Sepehr supervisiona i corsi di formazione anti-proteste per le forze di sicurezza iraniane e sostiene una linea repressiva nei confronti dei manifestanti. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
102.	SAFARI Sayd Ali صفری سید علی	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Carica: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Saqqez	Il colonnello Sayd Ali Safari è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Saqqez. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Saqqez è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere le proteste ha provocato numerose morti. In qualità di capo delle LEF a Saqqez, Safari è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
103.	ADYANI Seyed Alireza (alias ADIANI Hojjat al-Islam Seyyed Alireza) ادیانی سید علیرضا	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Carica: capo dell'ufficio ideologico-politico delle forze dell'ordineiraniane (LEF)	Seyed Alireza Adyani è il capo dell'ufficio ideologico-politico delle forze dell'ordine iraniane (LEF). Adyani è responsabile della definizione e dell'attuazione delle regole di ingaggio delle forze di polizia. Ha affermato che le LEF devono essere "pratiche" ed "efficaci" quando affrontano gli avversari e si è congratulato con la polizia morale perché svolge il proprio lavoro con "intensità". Le LEF hanno fatto un ricorso massiccio alla brutalità nei confronti dei manifestanti, compresi quelli che hanno protestato a seguito della morte di Mahsa Amini. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
104.	AZADI Ali آزادی علی	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: secondo generale di brigata Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) in Kurdistan	Il secondo generale di brigata Ali Azadi è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) in Kurdistan dal 2019. Durante la repressione delle proteste del settembre 2022, le forze sotto il suo comando in Kurdistan hanno sparato contro i manifestanti, ferendo e uccidendo diverse persone. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
105.	SHALIKAR Mohammed Zaman شالیکار محمد زمان	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Babol, Mazandaran	Il colonnello Mohammed Zaman Shalikaar è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Babol, Mazandaran, dal 2021. Durante le manifestazioni a seguito della morte di Mahsa Amini nel settembre 2022, le forze sotto il suo comando hanno sparato contro i manifestanti, causando morti e feriti, a Babol, Mazandaran. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022
106.	HEIDARI Salman حیدری سلمان	Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile Grado: colonnello Funzione: capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Bukan	Il colonnello Salman Heidari è il capo delle forze dell'ordine iraniane (LEF) a Bukan. La risposta delle LEF alle proteste del settembre 2022 a Bukan è stata particolarmente dura. Il loro uso eccessivo della violenza per reprimere le proteste ha provocato la morte di almeno un minore e il ferimento di diverse persone. In qualità di capo delle LEF a Bukan, Heidari è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.	17.10.2022».

Entità

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
«5.	Polizia morale iraniana (alias Gasht-e-Ershad/Islamic Guidance Patrol (Pattuglia della guida islamica)/ Guidance Patrols (Pattuglie della guida)] غشتی ارشاد	Indirizzo: Vozara Street, corner of 25th Street, District 6, Teheran (Iran)	La polizia morale fa parte delle forze dell'ordine iraniane (LEF) e costituisce un'unità speciale di polizia che applica le rigorose norme di abbigliamento per le donne, compreso l'obbligo di indossare il velo. La polizia morale ha fatto un uso illecito della forza contro le donne per non aver rispettato le leggi iraniane sul velo islamico, si è resa responsabile di violenze sessuali e di genere, arresti e detenzioni arbitrari, violenza eccessiva e tortura.	17.10.2022

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
			<p>Il 13 settembre 2022 la polizia morale ha arrestato arbitrariamente Mahsa Amini, 22 anni, a Teheran per aver indossato impropriamente il velo islamico. Successivamente Mahsa Amini è stata portata presso la sede della polizia morale per una "sessione di rieducazione e orientamento". Secondo notizie e testimoni affidabili, durante la detenzione è stata sottoposta a percosse e maltrattamenti brutali, che ne hanno determinato il ricovero ospedaliero e la morte il 16 settembre 2022. Il comportamento abusivo della polizia morale non si limita a questo incidente ed è stato ampiamente documentato.</p> <p>La polizia morale è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.</p>	
6.	<p>Forza di resistenza Basij (alias Basij-e Mostazafan)</p> <p>بسیج مستضعفین</p>		<p>La Forza di resistenza Basij è un'organizzazione paramilitare volontaria che opera sotto il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRCG) (Islamic Revolutionary Guard Corps) con sezioni in tutto l'Iran.</p> <p>La risposta delle forze di sicurezza alle proteste del settembre 2022 in Iran è stata particolarmente dura e ha causato la morte di diverse persone. La Forza di resistenza Basij è stata una delle forze a cui il governo ha ordinato di reprimere tali proteste. Ha ferito e ucciso diversi manifestanti.</p> <p>La Forza di resistenza Basij è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.</p>	17.10.2022
7.	<p>Comando per la ciberdifesa del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (CDC)</p> <p>قرارگاه دفاع سایبری</p>	<p>Indirizzo: Teheran (Iran)</p> <p>Numero di telefono: +98 26 3448 9826</p>	<p>Il comando per la ciberdifesa del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (CDC) tiene sotto controllo i siti web, le e-mail e le attività online delle persone ritenute oppositori politici.</p> <p>Durante le proteste del settembre 2022 in Iran, il CDC ha svolto un ruolo attivo nelle politiche repressive del governo iraniano, anche identificando e arrestando i manifestanti.</p> <p>Il CDC è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.</p>	17.10.2022
8.	<p>Forze dell'ordine della Repubblica islamica dell'Iran (LEF) (alias NAJA; FARAJA)</p> <p>فرماندهی انتظامی جمهوری اسلامی ایران</p>	Indirizzo: Teheran (Iran)	<p>Le forze dell'ordine della Repubblica islamica dell'Iran (LEF) sono una forza di polizia in divisa.</p> <p>Le palesi e gravi violazioni dei diritti umani da parte delle LEF, quali sparatorie indiscriminate con munizioni attive contro manifestanti pacifici, compresi minori, sono ampiamente documentate da quando sono iniziate le proteste per la morte di Mahsa Amini, a metà settembre 2022. Oltre 70 manifestanti sono morti e centinaia sono stati gravemente feriti, compresi minori. Dall'inizio delle manifestazioni, le forze di polizia hanno inoltre detenuto arbitrariamente numerosi difensori dei diritti umani e giornalisti.</p> <p>Le forze dell'ordine sono pertanto responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in Iran.</p>	17.10.2022».

ISSN 1977-0707 (edizione elettronica)
ISSN 1725-258X (edizione cartacea)



■ Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea
L-2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

IT